

Sintesi della Ricerca TransSOL 6: Tre casi di attivismo transnazionale organizzato

Imparare dalle buone pratiche di solidarietà transnazionale (WP6)

Introduzione

TransSOL è un progetto di ricerca finanziato dall'UE dedicato alla descrizione e all'analisi delle iniziative e delle pratiche di solidarietà in un momento in cui l'esistenza dell'UE è minacciata dalle conseguenze della crisi economica e finanziaria del 2008, dalla problematica gestione di grandi flussi di rifugiati e dall'esito del referendum sulla Brexit del 2017. Il sesto e ultimo progetto di lavoro contiene tre studi pilota su casi di attivismo che si sono rivelati efficaci nell'affrontare le recenti sfide. Esaminando attentamente il modo in cui operano tre organizzazioni e reti locali, potremmo trarre delle generalizzazioni al fine di presentare delle pratiche esemplari che sembrano favorire la solidarietà tra i singoli individui e a livello collettivo nei diversi paesi europei.

Analizzando i tre casi di studio di attivismo organizzato, si possono riscontrare delle pratiche efficaci che hanno dimostrato di funzionare nella promozione della solidarietà. I tre studi pilota che sono stati attentamente esaminati riguardano:

1.) L'organizzazione transnazionale dei lavoratori della cosiddetta "gig economy", l'economia del precariato e lo sciopero sociale transnazionale, un caso già studiato nel progetto di lavoro WP4 come esemplificazione delle iniziative di solidarietà transfrontaliera in presenza di disoccupazione e di precarietà del lavoro.

2.) "Cities of Solidarity": un'iniziativa informale delle amministrazioni urbane e degli attori

della società civile che accolgono i rifugiati nelle loro comunità nonostante i regolamenti a livello nazionale, e che stanno costruendo una rete transnazionale di solidarietà verso i rifugiati.

3.) *Krytika Polityczna*: un'organizzazione della società civile basata in Polonia e attiva in tutta l'Europa centrale e orientale. L'organizzazione è coinvolta in numerose iniziative, fra cui un giornale, una piattaforma di notizie indipendenti, una casa editrice e 20 circoli in tutto il paese.

Questi tre network, con diversi gradi di organizzazione formale, rispondono ad aspetti diversi della crisi, investendo le questioni centrali affrontate da TransSOL, come la migrazione e l'occupazione. Per questo motivo, queste organizzazioni sono state scelte come casi di studio al fine di raccogliere idee concrete sulla base di pratiche già operative.

Prove e analisi

I tre casi di studio presentano alcune delle modalità con cui gli attivisti hanno facilitato la solidarietà sullo sfondo della crisi finanziaria e politica che ha investito tutta l'Europa.

1) Reti transnazionali nella gig economy e sciopero sociale transnazionale

Lo sciopero sociale transnazionale è incominciato nel 2014 con l'obiettivo di collegare i diversi movimenti di lavoratori precari, i migranti e i disoccupati. Più che di un'istituzione simile a un sindacato, si tratta di una rete di comunicazione per lo scambio di conoscenze e tattiche attraverso i confini nazionali. In

particolare, affronta la questione della sospensione del lavoro come efficace forma di attivismo. Il gruppo organizza regolari incontri internazionali e pubblica materiale in diverse lingue europee.

Negli ultimi due decenni, il lavoro è diventato più flessibile e precario. Negli ultimi anni l'introduzione nel mercato del lavoro delle piattaforme online ha riconfigurato e accelerato questi processi, dando vita alla cosiddetta "gig economy", un sistema in cui le attività lavorative vengono svolte attraverso la semplificazione di una serie di mansioni da parte delle piattaforme online. Le lotte dei lavoratori della gig economy offrono un'occasione interessante per indagare la relazione esistente tra innovazione tecnologica, conflitti sociali e attivismo transnazionale.

Il settore della consegna del cibo a domicilio presenta i casi più significativi di questo tipo di organizzazione. Giovani adulti in sella alle loro biciclette che trasportano contenitori contrassegnati dai loghi di aziende come Foodora, Deliveroo, Justeat, Glovo e così via, sono un panorama usuale nella maggior parte delle città europee. I clienti ordinano il cibo di un ristorante a loro scelta attraverso un sito o una app, e i rider lo consegnano il più rapidamente possibile. La formula di impiego tende a variare in modo significativo a seconda dei paesi e delle aziende, così come variano le modalità di pagamento. Ciò che accomuna questi lavoratori è il fatto di non essere considerati regolari dipendenti delle piattaforme per la consegna del cibo, ma piuttosto dei lavoratori freelance che eseguono vari "lavoretti", grazie al servizio fornito dalle piattaforme.

Per ironia della sorte, è in parte proprio grazie ai nuovi sviluppi della comunicazione online che questi lavoratori sono stati in grado di mobilitarsi in tutte le nazioni europee. La mobilitazione dei lavoratori della gig economy in generale, e in particolare dei lavoratori che collaborano con le piattaforme per la consegna del cibo, si è diffusa in tutta Europa nel corso degli ultimi due anni. La "mappa trans-

nazionale degli scioperi delle piattaforme per la consegna del cibo" creata dagli attivisti francesi include solo tre manifestazioni di protesta nel 2016: la protesta davanti alla sede di Deliveroo a Londra nel mese di agosto, lo sciopero dei rider di Foodora a Torino nel mese di ottobre e la protesta dei rider di Deliveroo a Bordeaux nel mese di dicembre. Nell'anno successivo, il 2017, la stessa mappa segnala 40 manifestazioni di protesta in 8 diversi paesi (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito).

La gamma di tattiche utilizzate è stata piuttosto ampia: dalle piccole dimostrazioni, alla scelta di rispettare attentamente le leggi del traffico; dal circondare le sedi aziendali, alla distribuzione di volantini nei ristoranti che utilizzano la piattaforma; dagli scioperi, all'occupazione degli uffici delle aziende; dal rifiuto di scendere in strada in caso di cattive condizioni meteorologiche, alle marce con gli attivisti della solidarietà, e così via.

Nella maggior parte dei casi, è chiaro il ruolo di sostegno da parte di consolidati network di attivisti allo sviluppo della mobilitazione, come nel caso di *Plan C* nel Regno Unito o *Critical Workers* in Germania, appartenenti ad aree politiche radicali di vecchia data, o derivati dalla cristallizzazione della recente ondata di mobilitazioni anti-austerità che hanno caratterizzato molti paesi europei negli ultimi anni. Questo significa che gli eventi del 2011 hanno avuto un impatto sulla capacità di questi attivisti di cooperare a livello transnazionale.

2) Cities of Solidarity

Dall'estate del 2015, quasi tutti i paesi coinvolti nel progetto TransSOL sono stati colpiti dalla cosiddetta "crisi dei rifugiati". Le istituzioni dell'Unione Europea hanno dovuto affrontare crescenti difficoltà nella gestione delle frontiere esterne e interne, mentre i sistemi e le strutture di accoglienza, come pure le strutture urbane e sociali dei paesi di primo arrivo, hanno subito forti pressioni. Le città sono la meta preferita dei migranti e

spesso il luogo della loro massima concentrazione.

Dovendo affrontare i limiti delle politiche migratorie messe in atto dai singoli governi nazionali, la società civile si è organizzata in modo innovativo, con numerose associazioni ed esperienze di networking fiorite in tutto il continente. In un numero considerevole di casi, queste iniziative hanno incontrato la disponibilità alla collaborazione da parte delle autorità locali e municipali.

Questo ha portato a un nuovo modello di cooperazione tra gruppi di migranti auto-organizzati, associazioni informali e ONG strutturate, da un lato, e amministrazioni cittadine dall'altro. Allo stesso tempo, tale cooperazione ha favorito nuove reti transnazionali, con relazioni e connessioni costruite tra singole città, con l'obiettivo di presentare proposte condivise per la politica di asilo e di migrazione, e di coordinare le iniziative pratiche per la soluzione dei problemi quotidiani e di lungo termine nell'accoglienza e nell'inclusione sociale dei migranti. Definiamo questi casi esemplari come "Cities of Solidarity".

La situazione nei vari paesi europei a seguito della cosiddetta 'crisi dei rifugiati' del 2015 ha prodotto e continua a produrre un gran numero di attività di solidarietà, dalle iniziative informali ai progetti istituzionali più strutturati. La maggior parte di queste pratiche possono essere identificate, sviluppate e testate come modelli di pratiche di solidarietà transnazionale. Hanno dimostrato di essere efficaci nelle premesse e nei risultati; sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale e finanziario; interessanti in termini di creazione di valori sociali positivi, di cultura e creatività; e si sono anche dimostrate adatte a contesti diversi e riproducibili su più ampia scala.

I quattro casi di Palermo, Barcellona, Berlino e Grande-Synthe, così come il progetto transnazionale EuroCities, dimostrano come il networking tra i cittadini e le pratiche della società civile nelle "Cities of Solidarity" possano contribuire alla definizione di soluzioni

single e di altre proposte strategiche per le politiche alternative sull'asilo, la migrazione e la mobilità al di là dei confini nazionali, e a sviluppare pratiche di solidarietà sociale innovative a livello di Unione Europea.

Le città stanno dimostrando di essere più dinamiche ed efficaci dei singoli governi nazionali nella gestione dei fenomeni migratori e in particolare nell'accoglienza e nell'inclusione sociale dei nuovi arrivati.

Negli ultimi tre anni, i movimenti sociali, i gruppi civici e le associazioni hanno giocato un ruolo di primo piano nell'accoglienza dei migranti, un fenomeno di grande rilevanza culturale, politica, sociale e pratica. In realtà, ciò dimostra la crescente consapevolezza del carattere strutturale dei fenomeni migratori, la rivendicazione di un diritto universale e cosmopolita alla mobilità e il bisogno di sperimentare la cittadinanza europea a livello urbano come dimensione piena e inclusiva, al di là delle origini nazionali. Questo atteggiamento ha importanti conseguenze politiche (il 18 febbraio 2017, 160.000 manifestanti a Barcellona hanno richiesto al governo spagnolo di aprire le frontiere ai richiedenti asilo; il 20 maggio 2017, 100.000 a Milano hanno chiesto "ponti, non muri, solidarietà e ospitalità". Questo implica praticamente anche una diffusa articolazione in migliaia di iniziative volontarie e/o di mutualismo cooperativo, volte a garantire vitto, alloggio, assistenza legale, assistenza sanitaria, istruzione, attività culturali e orientamento nel mercato del lavoro.

Anche le istituzioni locali sono impegnate, a partire dalle amministrazioni cittadine che si predispongono a un rapporto costruttivo e orizzontale con la composizione sociale dei rifugiati e dei migranti e con le iniziative della società civile e di cittadinanza attiva. Proprio questo tipo di cooperazione crea la possibilità che uno spazio urbano e metropolitano si proponga come "città della solidarietà".

3) *Krytyka Polityczna*

Krytyka Polityczna è un'organizzazione della società civile con base a Varsavia impegnata in attività transdisciplinari che interessano l'Europa centrale e orientale e l'Ucraina. La questione della marginalizzazione intellettuale e culturale dei paesi dell'Europa centrale e orientale, e in particolare il gruppo Visegrad dalla caduta del comunismo, ha dimostrato la necessità di una reinvenzione della cultura democratica nella regione, ma anche all'interno del contesto dell'Unione Europea. *Krytyka Polityczna*, una rete di intellettuali e attivisti con base in Polonia, è un attore chiave di questa reinvenzione, con l'obiettivo dichiarato di affermare l'idea di una 'profonda integrazione europea'.

L'organizzazione è coinvolta in varie iniziative, la cui parte centrale è rappresentata da un periodico e da una piattaforma di notizie indipendenti. Il network gestisce inoltre una casa editrice e oltre 20 circoli in tutto il paese. L'organizzazione è un buon esempio di solidarietà 'orizzontale' e geografica tra i paesi V4 e oltre, ma dimostra anche una solidarietà politica verticale attraverso iniziative di base locali, colmando il divario esistente tra intellettuali e pubblico generale.

La migliore dimostrazione dell'efficacia del modello rappresentato da *Krytyka Polityczna* è la sua capacità di proseguire le iniziative transfrontaliere per lunghi periodi, di sviluppare concetti intellettuali non solo in singoli progetti di breve durata, ma nel corso degli anni, in uno spazio che è sia globale, sia politicamente ben definito all'interno dell'Europa. Una delle condizioni perché questo possa accadere è la continua cooperazione tra le diverse componenti dell'organizzazione stessa: l'interazione tra la casa editrice, le riunioni di Agora e Democracy 4.0, ne è un esempio particolarmente calzante. La necessità di riunioni reali degli attivisti è il risultato dei limiti che l'editoria di stampo più intellettuale presenta. Ma sono stati l'esperimento di dialogo con i gruppi italiani e spagnoli nell'ambito di Democracy 4.0 e la lezione qui

appresa che hanno contribuito a *perfezionare ed espandere* un processo che era già in atto. E questo a sua volta ha avuto un impatto sui dibattiti che la casa editrice ha scelto di seguire.

Per *Krytyka Polityczna*, in altre parole, la solidarietà transnazionale è il risultato di efficaci processi di gestione interna, in cui le connessioni create da un'iniziativa sono in grado di influenzare le future attività di un'altra. In termini pratici, questo tipo di organizzazione ibrida online/offline viene reso possibile dall'uso efficace delle infrastrutture europee quali i voli low cost, le connessioni preesistenti delle reti di attivisti locali, e l'efficace utilizzo della tecnologia digitale. Inoltre tutti questi aspetti vengono sincronizzati dall'istituzione centrale che è *Krytyka Polityczna* per facilitare un flusso continuo di conoscenze tra le comunità 'nazionali' di lingua polacca e i vari collaboratori internazionali.

Lezioni apprese e raccomandazioni operative

Le lezioni apprese dai tre casi di studio sono destinate innanzitutto alle organizzazioni della società civile. D'altra parte, alcuni dei risultati emersi dall'analisi delle tre organizzazioni dovrebbero essere presi in considerazione anche dai responsabili politici.

1) Come dovrebbe essere organizzato l'attivismo transnazionale?

L'esperienza di *Krytyka Polityczna* offre una lezione generale per quanto riguarda l'organizzazione interna della società civile.

Prima di tutto, la traduzione dovrebbe essere considerata come uno strumento politico fondamentale. Come dimostra *Krytyka Polityczna*, la comunicazione multilingue può facilitare il processo molto più che non la sola condivisione di informazioni neutrali in nuovi contesti. Se proposti in modo efficace, i mate-

riali tradotti possono attivamente creare spazi e forme di cooperazione culturale.

In secondo luogo, l'uso dei media digitali e dei social media, come pure di altre infrastrutture paneuropee, può permettere alle comunità di svilupparsi sia in momenti concentrati (ad esempio, gli eventi reali), sia in forme di comunicazione continuativa (gruppi online). Le due forme devono tuttavia coesistere. Un buon esempio è rappresentato da Democracy 4.0, nel cui ambito sono stati organizzati diversi incontri reali per condurre una riflessione sugli strumenti digitali. Le lezioni apprese hanno fatto sì che proprio quegli strumenti fossero utilizzati per creare altre azioni nelle strade, nelle piazze e in altri spazi pubblici, così come per reinventare AGORA. Possiamo concludere che le tecnologie digitali portano solidarietà solo quando facilitano la creazione di nuovi luoghi di incontro politico.

Inoltre, la specificità regionale può fungere da trampolino di lancio per la solidarietà su scala più vasta. Uno dei motivi del grande successo delle iniziative paneuropee di *Krytyka Polityczna* è che sono state concepite gradualmente. Sono iniziate con un'enfasi particolare sulla regione di Visegrad e si sono poi sviluppate su più larga scala. Anche nei processi di comunicazione transnazionale, quindi, le esperienze nazionali e locali continuano a essere la base fondante.

I nostri casi dimostrano inoltre come specifiche collaborazioni a lungo termine portino i risultati più fecondi. Il caso della partnership ucraina dimostra come anni dedicati alla comunicazione e alla costruzione di comunità siano essenziali per la creazione di efficaci strutture transnazionali. Quando questa duplice istituzione nazionale venne fondata nel 2010, i partecipanti non erano consapevoli dei cambiamenti che si sarebbero verificati negli anni a seguire e di come la struttura si sarebbe dimostrata mutualmente vantaggiosa. Essendo questa comunità già in essere quando iniziarono i colpi di arma da fuoco, tuttavia,

furono in grado di rispondere alle sfide inattese del conflitto attraverso un'istituzione sostenibile in grado di opporre resistenza agli eventi in atto.

Infine è importante sottolineare che la stessa UE sta già facilitando le iniziative di solidarietà. Lasciando da parte le critiche provenienti da specifiche istituzioni, l'attività di *Krytyka Polityczna* è un buon esempio di come l'UE resti uno spazio privilegiato per le organizzazioni che lavorano alla costruzione di forme di solidarietà al di là delle comunità nazionali e classiste. Che una forma di attivismo culturale così innovativo abbia messo radici in Polonia, precisamente contro forme di opposizione nazionaliste e oligarchiche, testimonia il valore democratico di questo spazio politico transnazionale, peraltro già esistente. Libertà di movimento e di parola sono oggi sotto attacco su tutti i fronti, ma le forme di solidarietà lanciate dagli attori della società civile in tutta l'UE dimostrano quanto il lavoro di base svolto abbia preparato il terreno per il futuro, attraverso la difesa e la ridefinizione dei termini.

2) Come si può generare lo slancio verso la collaborazione tra le organizzazioni e i loro attivisti?

Il caso dello sciopero transnazionale rivela l'importante il ruolo dei media nella costruzione di tale slancio. I social media offrono uno strumento potente, facilitando le connessioni a livello comunicativo tra attori che trovano forti difficoltà a coordinare nella pratica le loro lotte. Si potrebbe affermare che le stesse tecnologie digitali che sono utilizzate per sfruttare i lavoratori, vengano poi impiegate per organizzare la lotta contro lo sfruttamento. Tuttavia, è vero che la costruzione strategica di un sentimento di comune appartenenza e di identificazione in un movimento in crescita è un supporto fondamentale per le organizzazioni della società civile.

Gli efficaci collettivi locali impegnati nelle lotte per il lavoro sembrano inoltre basarsi sostanzialmente su reti preesistenti di attivisti, come ad esempio nel caso dello sciopero sociale transnazionale, che ha visto attivisti politicizzati operare all'interno dei collettivi dei lavoratori come mediatori nella sfera transnazionale.

In generale, la costruzione di meccanismi concreti di coordinamento delle lotte tra i diversi paesi è ancora tutta da realizzare. La maggior parte degli attivisti sono principalmente focalizzati sulla conduzione delle loro battaglie locali, raccogliendo forze, reclutando rider, e così via. Così, da un lato, le risorse da destinare ai collegamenti transnazionali sono piuttosto limitate e, dall'altro, è piuttosto difficile costruire un'agenda transnazionale comune quando i contesti legislativi differiscono tra loro.

Lavoratori e attivisti sentono profondamente la necessità di ampliare l'ambito della loro lotta per raggiungere lo stesso livello transnazionale delle aziende. Analogamente, i ricercatori sottolineano come il trasferimento della lotta a un livello transnazionale possa essere molto più fruttuoso che non l'attesa di un intervento da parte dei responsabili politici.

3) Come si può generare lo slancio verso la collaborazione tra la società civile e i rappresentanti dello stato?

Ciò che risulta chiaro analizzando il fenomeno delle 'Cities of Solidarity' è che deve essere attuata una riforma strutturale del quadro normativo europeo e nazionale che preveda una modifica delle attuali convenzioni internazionali sul diritto d'asilo e una politica migratoria più solidale, basata sulla condivisione delle responsabilità e degli oneri a livello transnazionale.

La Commissione Europea e il Consiglio Europeo dovrebbero assicurare un riconoscimento

politico e finanziario del ruolo delle città, e le autorità locali dovrebbero avere la più ampia autonomia politica e finanziaria in materia di migrazione concessa ai singoli governi nazionali.

La costruzione di stabili e sviluppate reti transnazionali tra le città è indispensabile, il che prevede il rafforzamento dello scambio delle buone pratiche e dei modelli di accoglienza e di inclusione sociale, la possibilità di negoziare con una sola voce al cospetto delle istituzioni europee e dei governi nazionali, e la possibilità di sviluppare politiche autonome di città in città, aggirando il controllo diretto dello stato nazionale.

4) Sintesi delle lezioni apprese e delle raccomandazioni operative

- La traduzione è uno strumento politico fondamentale.
- Incontri reali e digitali devono coesistere ed essere ugualmente sostenuti.
- La specificità regionale può fungere da trampolino di lancio per la solidarietà su scala più vasta.
- Specifiche collaborazioni a lungo termine portano i risultati più fecondi.
- L'UE sta già facilitando la solidarietà e dovrebbe cogliere altre opportunità per svilupparla ulteriormente.

Parametri di ricerca

Ciascuno dei tre studi segue un approccio metodologico leggermente diverso, dato che ogni organizzazione / network funziona in modo diverso, in base alle proprie esigenze e ai propri requisiti strutturali. Tuttavia è stato dato risalto a precisi criteri nell'analisi qualitativa dei tre casi esemplari.

1) Reti transnazionali nella gig economy e sciopero sociale transnazionale

I nostri obiettivi e criteri di valutazione sono stati i seguenti:

- Valutazione dello stato di sviluppo transnazionale delle reti di solidarietà tra i lavoratori precari / intermittenti, in particolare per scoprire se costituiscono l'embrione di una riorganizzazione transnazionale delle battaglie per il lavoro.
- Definizione dell'impatto avuto dallo sciopero sociale transnazionale sui gruppi nazionali che lavorano per promuovere i diritti dei lavoratori precari, considerando casi di studio specifici (ad esempio, i lavoratori di Deliveroo nel Regno Unito; i lavoratori di Amazon in Italia).
- Verifica della misura in cui lo sciopero sociale transnazionale abbia unito gruppi sociali o di 'classe' che avrebbero altrimenti potuto restare divisi all'interno di un quadro politico condiviso.
- Verifica della misura in cui lo sciopero transnazionale abbia costruito solidarietà tra i gruppi di migranti e i lavoratori precari, evidenziando punti di comune interesse politico.
- Identificazione di esperienze dello stesso tipo che si siano dimostrate efficaci nelle premesse e nei risultati; sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale e finanziario; interessanti in termini di creazione di valori sociali positivi, di cultura e creatività; e riproducibili su più ampia scala.
- Definizione di linee guida per l'implementazione destinate ad essere riprodotte e propagate in tutta Europa nei prossimi anni.

3) Krytyka Polityczna

I nostri obiettivi e criteri di valutazione sono stati i seguenti:

- Stabilire come *Krytyka Polityczna* stia creando un dibattito pubblico sull'Europa, affrontando esplicitamente diverse forme di emarginazione e di isolamento
- Esplorare come l'organizzazione stia sviluppando la solidarietà attraverso le linee di divisione che hanno separato l'Europa e la sua storia, in particolare tra i paesi V4, attraverso il lavoro con gli attori della società civile nella regione.
- Valutare in che misura *Krytyka Polityczna* sia riuscita a colmare il gap esistente tra il contesto intellettuale e quello dei mass media, contribuendo così alla costruzione di un più ampio dibattito pubblico sulla solidarietà transnazionale.

2) Cities of Solidarity

I nostri obiettivi e criteri di valutazione sono stati i seguenti:

- Valutazione della capacità di passare da iniziative informali a progetti più strutturati e più a lungo termine.
- Ricerca di esempi di simili pratiche che possano essere identificate, sviluppate e testate come modelli di pratiche di solidarietà transnazionale.